

che fino allora erano state a sedere, e la danza ricominciò più gagliarda e animata.

A questo punto venne ansando il Sig. West, e portò l'ordine di liberazione per Marcantonio. Questi lo ricevette con segni di giubilo straordinario: abbracciò il padrone, pianse, rise, saltò dalla gioia: ma dopochè le accoglienze oneste e liete si furono iterate tre o quattro volte, presentò il Proposto, lo lodò, lo ringraziò con caldissime parole. Il Sig. West corrispose con altrettanta gentilezza ai saluti cordiali del Sig. Proposto, dichiarandosi lieto di aver conosciuto una sì brava persona; lo ringraziò pure d'essersi tanto adoperato per il suo servo, e quindi, insieme con Marcantonio, tornò all'albergo.

~~~~~

CAPITOLO VII.

In Campagna.

Il giorno dopo, anniversario della nascita del Turati, correva festa campestre nella Repubblica sociale di S. Gimignano; ossia i cittadini dovevano recarsi ad una gita fuori del paese, per dar posto ai coloni, che volessero intervenire ai balli, ai teatri e agli spassi del luogo. Anche il signor West con Marcantonio si partirono presto e andarono soli, non amando intrupparsi colla gente; ma, lungo il viaggio, erano additati dalle persone, in cui s'imbattevano, salutati e careggiati fuor di maniera; perchè, sparsa ormai la notizia dell'arresto e della punizione di Marcantonio, da

lui sostenuta in omaggio alla libertà di pensiero e di parola, tutti i malcontenti (ed erano la più parte) gli volevano dimostrare la loro riconoscenza e il loro affetto. Piaceva anche il suo modo schietto ed il suo viso sincero; quel buon senso, che traluceva da' suoi discorsi, e quell'arguzia con cui flagellava i vizi degli avversari; sicchè, quantunque alcuni lo chiamassero *matto*, per le lodi continue ch'ei faceva del tempo antico; gli altri lo volevano proporre a Deputato, anche per dare uno schiaffo alla parte dominante nell'Assemblea legislativa. Tanto s'incalorirono in questo disegno, che, appena furon giunti al luogo della refezione, scoppiò un applauso grosso come una tempesta; il nostro servitore dovette alzarsi dall'erba, dove s'era sdraiato, e far bocca da ridere e porgere i più vivi ringraziamenti. Ma poi, rimessosi a sedere, disse piano: — Lo sente, signor West? E chiamano matto me!... Ma mi spiega che cosa devon fare i Deputati; perchè... caso mai... io non so davvero quale sarebbe il mio ufficio! — Domani, rispose il West, ti condurrò all'Assemblea, e lì imparerai dall'esempio, meglio che tu non potresti dalle mie parole. Ma osserviamo un po' che cosa fanno i nostri bravi socialisti.

Questi si erano sparsi qua e là per gli ubertosi campi, che in ordinati scaglioncelli scendono pianamente sino alle radici del colle; si assidevano per le prode, abbellite di vigne d'ottima uva, e ricche di buon frumento, segale ed avena. Altri si riposavano sotto l'ombra di un balzo, che sovrasta, in mezzo a freschi praticelli di minuta erbetta; altri si arrampicavano più in su,

dove infoltisce e getta in alto le cime una pineta ed abetaia, la quale fa, nel suo ripieno, un fosco atto a mestizia, ma rallegrato dal vario stormire delle fronde.

I più si sparpagliano per l'aia, a brigatelle, a cerchi di dieci o dodici. uomini, donne, medici, facchini, stallieri, librai, deputati, guardie, alla rinfusa. Molti ispettori con moltissimi garzoni portavano qua e là pane a sacca, carne a iosa, cacio cavallo a cestoni. Dappertutto eran fiaschi, piatti, barletti, bombole, damigiane. — Da' qua a me; anzi a me; - e senza bicchieri attaccatosi ciascuno al collo dei fiaschi, o al cocchiere delle barlette, bevevano come spugne, che non son mai piene.

Da un altro lato: — Queste uova sono stantie; hanno il pulcino; sì, no; saette ai cuochi della repubblica! - Detto fatto; cominciarono a tirarle in faccia ai garzoni; e i garzoni curvarsi, e l'uova coglier le guardie e stampar loro certe frittate nelle schiene e certi soli a sprazzo, che era un ciel d'oro. — Su, giovanotti, state in senno, diceva un capitano; che baie son queste? Fate all'uova come i ragazzi del Collegio? — Viva il nostro capitano, gridavano i più allegrocci dal vino; e intanto, donde si venisse, ecco un uovo bomba al cappello del capitano, che presso la coccarda rossa gliene fa una bianca e gialla.

— Ah! infami, a me?... Vi farò vedere!...

— Io m'impipo dei capitani, io. Viva la libertà!

— Bene, bravo! Anarchia!... Abbasso i superiori.... Muoia l'aristocratico.

— Zitti, zitti.... Oh! dico, silenzio! - E tutti si voltano da una parte dove il ministro dell'interno,

salito sopra una tavola, stendeva tutte e due le mani, e poi le abbassava con bel garbo, per chiedere un momentino di silenzio. Quando l'ebbe ottenuto, cominciò: « Spettacolo giocondo al cuore è questo convito d'oggi, o compagni! L'accomunarsi, l'affratellarsi, il confondersi, l'incorporarsi, l'immedesimarsi di tanti ordini cittadini... — Viva il nostro ministro dell'interno! — Bestie, zucconi, asini, impertinenti! Non è questo il tempo! — Dunque, dicevo, a quella guisa che le acque, movendo da molte e diverse scaturigini, per canali e docce, son condotte a sgorgare nell'ampio cerchio d'una peschiera, ed ivi perdono il nome e le qualità loro e si rifondono in un'acqua sola, così... » A questo punto l'oratore, agitandosi un po' troppo, mise un piede in fallo, fuori del tavolino, e, perso l'equilibrio, andò a ruzzolare nell'erba, ai piedi degli ascoltanti, che ridevano a crepapelle.

Fuori dell'uscio di una casa colonica, seduta sopra una panchina di pietra, stava una vecchietta rubizza, di guance colorite, d'occhi chiari e di mento aguzzo, colla pezzuola da capo legata dietro la nuca, come sogliono le massaie. Il signor West e Marcantonio la pregarono di lasciarli entrare in casa un momento, per fuggire dal chiasso, ed ella condiscese ben volentieri, con quella gentilezza, che, anche dopo un secolo, ricordava l'antica ospitalità del contadino toscano.

— E voi, nonna, domandò Marcantonio, non siete andata a divertirvi nel paese?

— Che dice? Le guardie mi ci volevano mandare; ma le gambe non hanno voluto: e' sono settant'anni sonati, sa Ella?

— Ma li portate molto bene - aggiunse il West.

— Sicuro; non me ne cascan punti! E lor signori non mangiano cogli altri?

— No davvero, disse Marcantonio; vi pare che si possa stare con quella canaglia?... Cioè, scusate....

— Parli, parli francamente, la non butta via nulla a chiamarli a quel modo tutti quei birbaccioni; anche io gradisco la Repubblica come il fumo agli occhi, e i miei uomini parimente; perchè proprio non si campa più; hanno rovinato anche noi, e ci voglion fare più bestie che cristiani. Ma noi siamo del credo vecchio, e il signor Proposto, quando viene da queste parti, mi dice sempre: - Fina, tocca a voi a mantenere un po' di religione nella famiglia. E io: Sor Proposto, posso poco. - E lui.... fate quel che potete.... - Ma, insomma, io tengo lor signori qui a bada colle chiacchiere, mentre avranno fame; aspettino un pochino; vo e torno.

— Che vi pare? Non v'incomodate.

— È un incomodo di nulla; vengo subito.

— Questo maledetto socialismo, disse Marcantonio, cerca d'infiltrare il veleno per tutto, anche nelle campagne, che a tempo mio si portavano per modello.

— Ho sentito dire, ed ho letto, riprese il West, che la vita dei contadini toscani, prima della rivoluzione economica, era proprio una vita patriarcale, e che la semplicità dei loro costumi, congiunta all'osservanza scrupolosa delle avite tradizioni, produceva nelle famiglie coloniche una letizia, si può dir perenne, e dava loro

un'agiatezza, invidiata talvolta anche dalle classi medie.

— Tutte verità, signor padrone, verità sacrosante! Il padre, o il più anziano, detto capo di casa, o capoccia, era un vero principe, una specie di sacerdote; comandava, faceva eseguire i comandi, giudicava delle trasgressioni, e nel medesimo tempo istruiva, ammoniva, intonava le preghiere; insomma era tutto lui: re, giudice, carabiniere, maestro e padre. Egli custode dell'erario, in cui riponevansi i denari, ricavati dalle raccolte; egli amministratore del superfluo, che doveva serbarsi per quando lo richiedessero i bisogni famigliari. Ma questi bisogni si riducevano a poco, perchè i contadini eran sobri, di modesti desideri, e di piccolissime esigenze.

— Che poco è il desiderio, e poco il nostro Bisogno, onde la vita si conservi.

diceva il pastore di Torquato Tasso, interruppe il West.

— Sicuro; poi i contadini avevano la metà delle raccolte, non pagavan tasse, guadagnavano nel bestiame, pigliavan la parte prima del padrone, se questo fosse stato un prepotente; insomma eran signori in casa propria, ai quali non mancava mai il pane, il vino, l'olio, le frutta, i polli, le pecore e via dicendo.

Mentre facevansi questi discorsi da Marcantonio, la vecchia massaia li avvisò che era già preparata la merenda; e passando in un'altra stanza, trovarono sopra la tavola apparecchiata una frittata cogli zoccoli, un po' di cacio, pane e vino.

Marcantonio mise fuori la roba. ch'egli pure aveva portato seco dal paese, e dopo varî complimenti da una parte e dall'altra, convennero di mettersi a mangiare tutti e tre. Ma alternavansi i bocconi con gli omei, perchè la nonna, eccitata da Marcantonio, narrava le sue disgrazie, e diceva che il Governo della Repubblica rubava ai contadini tutta la raccolta, non lasciando neanche un sacco di grano, un paio di polli, una serqua d'uova, e mandando poi a loro dal paese il cibo più insipido e la roba più stantia. Diceva che nessuno aveva più amore per il podere, poichè lavorava un mese in un posto e un mese in un altro, e doveva spesso accomodare quello che i lavoratori precedenti avevan guastato; che la famiglia era sciolta, andando per sorte uno a ponente ed uno a levante, togliendosi i giovani robusti dai campi, per tenerli in collegio sino a 18 anni, dove perdevano la fede di cristiano e la voglia di lavorare; che in fine lei stessa povera donna (e qui le vennero i luccioloni) fra pochi giorni sarebbe trascinata all'ospizio dei vecchi e lì morta in breve, perchè senza l'aria aperta e il sole splendido ella non avrebbe potuto respirare.

Il signor West e Marcantonio la consolavano alla meglio; ma essa non ammetteva conforto, e parlava e parlava ancora, quando un chiasso indiavolato e un rumore straordinario di altercazioni venne ad interromperla e la fece affacciare con i suoi ospiti alla finestra. Gli anarchici e i socialisti, un po' riscaldati dal vino, passavano dalle parole mordaci e dagli scherzi inurbani ai tristi fatti; si mise mano ai coltelli, e lì, in quel bel soggiorno, mentre i campi

verdeggiavano del più bel verde, le viti fiorivano, le messi biondeggiavano, i mandorli, i peschi e i pomi eran dipinti, gli uccelli in amore, le aure tepide, il cielo azzurro; gli uomini inferociti, cui niuna dolcezza di natura, di sito e di stagione ammansa, correvano rabbiosi a contendersi la gloria di chi più ne ammazza, ed insozzare di sangue il riso dei campi e la chiarezza dei ruscelli. La misera vecchia e i nostri viaggiatori guardavano inorriditi, aspettando la fine; ma il cielo, che era prima sereno, si annuvolò, quasi sdegnasse il fero spettacolo, che si dava sotto il suo padiglione; il tuono rumoreggiò sordo e cupo; in brevi momenti venne giù una grandine grossa e fitta, con un rovescio d'acqua tale, e un vento così impetuoso, che levava la vista e mozzava il fiato. Dopo un quarto d'ora, la campagna era una pozzanghera tinta di sangue, su cui giacevano molti morti e feriti; i combattenti fuggivano da tutte le parti; e le messi e i frutti e le uve restavano calpeste e guaste in modo, da produrre una vera desolazione! A quella vista si confortò la vecchia, e disse:

— Almeno, unguanno, quella strega della Repubblica non ci obbligherà a vendemmiare.

— Oh! come, esclamò meravigliato Marcantonio - non vi rincresce che si sciupi tanta grazia di Dio?

— Che m'importa? insistè l'altra.

— Che v'importa! Quando non c'è più da mangiare nè da bere, non si campa.

— Ci deve pensare la Repubblica.

— E se questa non ha da darvi nulla?

— Allora ci renderà la terra; noi la lavo-

reremo e staremo in pace. E poi meglio è morire, che vivere in questo modo.

— Ma bisogna aver cura del prossimo, disse il West; faticar tutti per uno e uno per tutti.

— Già; ma il sudore delle mie fatiche è diviso fra tante persone, quanti sono gli abitanti del paese (credo un dodici o quattordicimila) sicchè non tocca quasi niente a nessuno; anzi, più che si lavora, e più il frutto va in piccolissima parte alla buona gente; mentre chi ci guadagna davvero sono i trascurati e i fannulloni, che non sudano e non faticano, eppure mangiano come noi; dico male, perchè invece mangian meglio di noi. Per me, vada ogni cosa in malora; ci ho piacere!

— Ma se tutti facessero a questo modo, aggiunse Marcantonio, la società rovinerebbe!

— E però, rispose la vecchia, tutti fanno a questo modo, perchè la società rovini!

— A tempo mio, riprese l'altro, accennando alla campagna, i contadini si sarebbero strappati i capelli in una disgrazia simile!

E il signor West, che conosceva i classici italiani, recitò i versi di Dante:

Lo villanello, a cui la roba manca,  
Si leva e guarda e vede la campagna  
Biancheggiar tutta; ond'ei si batte l'anca.  
Ritorna a casa e qua e là si lagna.

— Ma ora, concluse la vecchia, è tutto il rovescio!

In questo mentre tornavano a casa alcuni contadini pallidi, e ansanti, raccontando che era stato dato fuoco al teatro principale di Filadelfia e che

l'incendio durava ancora. Difatti un gran fumo si vedeva anche di lassù.

La vecchia si coprì il volto colle mani e dette in pianto; il signor West e Marcantonio inorriditi domandarono spiegazioni e seppero che il popolo, appena fu alzato il sipario, cominciò a fischiare il dramma: *La tirannide borghese*, e gridò con urlo furibondo: Vogliamo la *Ranocchia!* — La *Ranocchia*, per chi non lo sapesse, era una farsa, composta da un bell'umore, in odio al Presidente della Repubblica, il quale una volta, in un discorso all'Assemblea, s'era lasciato scappar di bocca ch'ei sentiva dentro di sé un'anima eguale a quella di Washington, capace di sublimi azioni ed eroiche!

Perciò fu paragonato alla rana che, a forza di gonfiarsi, crepò, per somigliare al bove.

Le guardie della Repubblica, a sopir lo scandalo, dettero addosso agli spettatori clamorosi, li percossero con randelli e li feriron di spada; ma quelli ribellandosi, e nella lotta scagliando in testa agli avversari i lumi a petrolio, che erano a portata di mano, dettero cagione all'incendio del teatro. Lo scompiglio, il terrore, il danno, la rovina e l'eccidio, che successe, non si poteva descrivere da chi l'aveva veduto, perchè superava ogni immaginazione.